

COMMISSIONE IV

DIFESA

XXV

SEDUTA DI GIOVEDÌ 13 GENNAIO 1994

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO SUI PROBLEMI CONNESSI AL RIMPATRIO DEL
NOSTRO CONTINGENTE DALLA SOMALIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GASTONE SAVIO

INDICE DEGLI INTERVENTI

	PAG.
Comunicazioni del Governo sui problemi connessi al rimpatrio del nostro contingente dalla Somalia:	
Savio Gastone, <i>Presidente</i>	550, 552
Fabbri Fabio, <i>Ministro della difesa</i>	550
Sui lavori della Commissione:	
Savio Gastone, <i>Presidente</i>	549
Fabbri Fabio, <i>Ministro della difesa</i>	549
Gasparotto Isaia (gruppo PDS)	549

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 14,25.

Sui lavori della Commissione.

PRESIDENTE. La ringrazio vivamente, signor ministro, per averci assicurato la sua presenza nonostante gli odierni impegni di governo.

Prima di passare alle sue comunicazioni sui problemi connessi al rimpatrio del nostro contingente dalla Somalia, desidero richiamare la sua attenzione su alcune questioni che la Commissione intende sottoporle in questa fase finale della legislatura.

Il primo problema è quello relativo al rinnovo degli organismi di rappresentanza militare, che concludono il loro mandato proprio nel momento in cui, molto probabilmente, sarà in corso la campagna elettorale per le elezioni politiche. Come lei sa, nonostante il lavoro svolto dalla Commissione, la riforma delle rappresentanze militari non potrà divenire legge in tempo utile: a nome dei colleghi la prego pertanto di valutare l'opportunità di una proroga degli attuali organismi di rappresentanza militare.

La Commissione si è posta altresì il problema che la conclusione anticipata della legislatura non vanifichi totalmente l'intenso lavoro svolto nell'intento di varare alcuni importanti provvedimenti. Non condivido l'opinione di quei colleghi che hanno dichiarato alla stampa che se fossimo stati più decisi avremmo potuto portarne a compimento l'iter: la Commissione ha lavorato infatti con grande determinazione e convinzione.

Ho voluto rilevare questo aspetto, non solo perché sia reso il giusto merito alla

Commissione per l'attività svolta, ma anche per richiamare al sua attenzione, signor ministro, sull'opportunità di tradurre in norme vigenti, con il ricorso all'emanazione di decreti-legge, le misure legislative di maggior significato sulle quali vi è generale accordo e che sono vivamente attese dagli interessati.

Si tratta in particolare della legge sulle compensazioni, di quella sulla sanità militare, di quella sulle rappresentanze militari e di quella sui vertici militari (per la parte già definita positivamente).

FABIO FABBRI, Ministro della difesa. Sono anch'io amareggiato per il fatto che non vi sia il tempo necessario per cogliere i risultati finali dell'intensa attività legislativa svolta. Per tale ragione, non considero una bestemmia l'idea del decreto-legge, pur essendo consapevole della difficoltà di varare con decreto norme eventualmente non rispondenti ai requisiti della necessità e dell'urgenza. Non possiamo nasconderci, infatti, che alcuni dei provvedimenti considerati sono da anni all'esame del Parlamento.

Non mi nascondo l'importanza del fatto che alcuni progetti di legge siano già stati approvati in sede referente. Il provvedimento sui vertici militari, peraltro, è già stato approvato dal Senato.

ISAIA GASPAROTTO. Non so se le disposizioni sui vertici militari possano essere tradotte in legge con decreto, stante l'importanza dell'argomento. Ho perplessità anche circa la possibilità di emanare con decreto-legge la riforma delle rappresentanze militari, nonostante la materia sia stata ampiamente deliberata.

Quello che, invece, ritengo avrebbe una motivazione d'urgenza — se la si vuole

riconoscere — è il problema delle elezioni nelle caserme. Poiché, come rilevava il presidente, saranno concomitanti le elezioni politiche e le elezioni per i COCER, i COIR e i COBAR, le quali, provocheranno una vera e propria campagna elettorale all'interno delle caserme, forse sarebbe opportuno che ciò non avvenisse contemporaneamente ad una campagna elettorale per le elezioni politiche che non sarà certamente facile. Sarebbe dunque bene separare i due momenti e con questa motivazione si potrebbero rinviare di sei mesi le elezioni degli organismi di rappresentanza. Questo sì dovrebbe essere fatto con urgenza, per evitare che decorrano le date per la rielezione degli organismi di rappresentanza. Inoltre, come diceva il presidente, tale rinvio darebbe la possibilità al nuovo Parlamento di esaminare lo schema di decreto-legge per quanto riguarda l'articolo 2 ed anche di varare la nuova legge per la rappresentanza.

Comunicazioni del Governo sui problemi connessi al rimpatrio del nostro contingente dalla Somalia.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le comunicazioni del Governo sui problemi connessi al rimpatrio del nostro contingente dalla Somalia.

FABIO FABBRI, Ministro della difesa. Ho ritenuto opportuno e doveroso informare il Parlamento in ordine alle prospettive, ai tempi ed alle modalità del rimpatrio del nostro contingente dalla Somalia. Come è noto a chiunque abbia esperienza di cose di vita militare, i momenti più delicati nelle missioni sono rappresentanti dall'arrivo, cioè dall'inizio, e poi dalla chiusura della missione, quindi dal rimpatrio. Per di più, la situazione in Somalia si fa ogni giorno più tesa, caratterizzata da nuovi piccoli focolai di scontri, episodi di turbolenza, per cui è bene che il piano di rientro venga approfondito in tutti i suoi aspetti. È quello che abbiamo fatto con una impegnativa riunione al Ministero della difesa, alla quale hanno partecipato,

oltre al ministro, il capo di stato maggiore della difesa appena nominato e gli altri membri del comitato dei capi di stato maggiore.

Naturalmente, l'obiettivo è la sicurezza dell'operazione. Bisogna garantire che questa sicurezza sia la maggiore possibile, studiando tutti i dettagli del piano di rimpatrio.

L'impostazione generale prevede il ripiegamento del contingente dalla regione di Belet Uen verso la base principale di Balad e, quindi, verso il porto e l'aeroporto di Mogadiscio da cui i reparti prenderanno progressivamente la via del ritorno in patria.

Tengo ad assicurare che tutte le fasi di questo rimpatrio sono concordate con il comando dell'UNOSOM e con i comandi dei contingenti statunitense e tedesco, che lasciano contestualmente a noi la Somalia. Tali fasi prevedono anche la sostituzione delle truppe italiane che partono con quelle di altri paesi che le rimpiazzano, in modo che non vi sia soluzione di continuità tra il commiato ed il subingresso.

La prima aliquota consistente che rientra in Italia alla fine del corrente mese è costituita da 600 uomini.

Parlo dell'esigenza di garantire la massima sicurezza perché, pur non prevedendo la situazione somala operazioni militari di grande respiro contro i nostri reparti, non possono invece essere esclusi o ritenuti inesistenti rischi di possibili manifestazioni ostili da parte di elementi locali, soprattutto nelle fasi di maggiore vulnerabilità delle nostre forze. Abbiamo così compiuto questo sforzo di elaborazione e di pianificazione mirante a minimizzare questi rischi, che pure dobbiamo prendere in considerazione. Pare a me che le misure che abbiamo programmato siano appropriate e convincenti e le sottopongono all'attenzione del Parlamento.

Le autorità militari hanno innanzi tutto disposto l'intensificazione dell'attività informativa a cura delle fonti nazionali esistenti sul posto ed intendono anche avvalersi degli organi competenti degli Stati Uniti e delle Nazioni Unite. Sempre allo scopo di neutralizzare i pericoli, è stato

previsto il rientro anticipato delle componenti logistiche più pesanti ed il mantenimento sul posto, fino agli ultimi giorni di permanenza dei nostri reparti, delle componenti più efficaci a fini difensivi (carri, blindati ed elicotteri). Fino all'ultimo giorno sarà comunque garantito un efficace sistema di comunicazioni, sia locali sia tra la Somalia e l'Italia.

Le misure specifiche messe a punto nel vertice svoltosi ieri presso il Ministero della difesa sono state studiate e definite anche tenendo conto dell'esperienza maturata nell'ambito del ritiro del nostro contingente dal Libano. Proprio avendo presente questo precedente, a partire dai primi di marzo, allorché si aprirà la fase più critica del processo di rientro, una componente navale, composta da unità della marina militare particolarmente adatte, sarà dislocata a largo di Mogadiscio, con capacità anche di supporto elicotteristico, sanitario e logistico. Il significato di tale presenza navale è evidente: essa attribuirà al nostro comando ed ai reparti una elevata autonomia operativa, consentendo anche l'eventuale deflusso degli uomini su mezzi da sbarco al di fuori dell'area del porto o dell'aeroporto di Mogadiscio, che potrebbero essere impediti. Dunque noi siamo in grado di evacuare i nostri uomini anche se il porto e l'aeroporto di Mogadiscio fossero inagibili.

La seconda iniziativa che abbiamo preso riguarda lo schieramento preventivo di un'aliquota di velivoli dell'aeronautica militare sull'aeroporto di Nairobi, in prossimità della Somalia, e l'allertamento di alcuni aerei in Italia per effettuare eventuali interventi di emergenza.

A questo punto vorrei soffermarmi sulla vitale importanza che noi attribuiamo al coordinamento con il comando dell'UNOSOM e con i responsabili americani e tedeschi, che il comandante del contingente IBIS assicura con efficace continuità. Per quanto concerne in modo particolare la Germania, ricordo che il governo di Bonn ha inviato in Somalia reparti con funzioni essenzialmente logistiche, che, nella regione di Belet Uen, si sono giovati della protezione delle nostre truppe. È

noto che il contingente della Repubblica federale tedesca lascerà la Somalia anch'esso nel prossimo mese di marzo; il coordinamento italo-tedesco è quindi essenziale.

Per questa ragione, ho avuto gli opportuni contatti con il collega tedesco Volker Ruhe, per proseguire la proficua collaborazione avviata tra noi personalmente e tra i rispettivi capi di stato maggiore sin dall'arrivo delle truppe federali nel Corno d'Africa.

L'andamento dei contatti bilaterali è soddisfacente ed il ministro Ruhe ha espresso il più vivo ringraziamento per la protezione offerta dalle truppe italiane al battaglione logistico della *Bundeswehr* spiegato nella zona di Belet Uen e per la sicurezza garantita dalle forze italiane ai convogli tedeschi lungo la strada imperiale.

Come ho già detto davanti alla Commissione del Senato, ma desidero ribadirlo davanti alla Commissione della Camera, sperando che anche attraverso la vostra autorevolezza le mie parole possano avere una qualche eco, non posso nascondere il fatto che la predisposizione delle misure cautelative sia influenzata dal clima politico generale esistente in Somalia, ove si verificano ogni giorno episodi di violenza.

Debbo rilevare con rammarico che il processo di conciliazione tra le fazioni somale non ha imboccato ancora una strada suscettibile di portare in tempi rapidi ad un accordo. Non intendo dire che una volta avvenuto il ritiro dei contingenti occidentali, rimpiazzati da truppe del terzo mondo, l'UNOSOM non sarà più in grado di controllare la situazione. Dico soltanto che secondo le informazioni in nostro possesso il rischio è che subito dopo la partenza dei contingenti militari riprendano i combattimenti tra i signori della guerra e che si torni di nuovo a morire di fame, con il conseguente naufragio della missione internazionale.

Avendo presente questo rischio, in occasione della mia visita prenatalizia a Mogadiscio ho incontrato l'ammiraglio Howe, giunto appositamente per incontrarmi a Nairobi, al quale ho manifestato

le mie preoccupazioni a nome del Governo italiano, avendo avuto un concerto prima con il ministro degli affari esteri. Devo dire che questa volta l'ammiraglio Howe ha mostrato di condividere le mie preoccupazioni avendo l'ONU scelto, dopo averla sostanzialmente contestata, la linea italiana del dialogo, che purtroppo non ha ancora dato frutti.

Di fronte a tale stagnazione, tenuto conto che la conferenza di Addis Abeba aveva consentito quasi di raggiungere l'accordo, naufragato per la mancanza di intesa sul numero dei componenti il governo provvisorio somalo, ho prospettato al rappresentante delle Nazioni Unite l'esigenza di uno sforzo straordinario politico-diplomatico sostenendo la necessità di non perdere un solo giorno. In questo senso indicavo due possibili strade: la prima, una solenne convocazione, in collaborazione con il presidente etiopico, di tutte le parti in conflitto, attraverso i loro rappresentanti, presso le Nazioni Unite a New York o a Ginevra, per accendere i riflettori sulla situazione somala e far capire agli interessati che un giorno la comunità internazionale, in mancanza di un accordo, potrebbe finire per disinteressarsi di loro. La seconda iniziativa straordinaria prospettata, nel caso in cui le parti non fossero d'accordo di accettare tale convocazione al di fuori del loro paese, è stata quella di incaricare personalità di grande prestigio internazionale al fine di supportare la mediazione africana, non di contrapporvisi. D'accordo con l'ammiraglio Howe era stato fatto il nome del segretario dell'organizzazione africana Salim in collaborazione con una personalità europea ed una americana di grande prestigio, al fine di realizzare un sostegno straordinario di grande rilevanza internazionale alla mediazione africana.

L'ammiraglio Howe, pur convenendo sul buon senso delle proposte avanzate, mi

disse che ne avrebbe parlato con il segretario generale delle Nazioni Unite, nel periodo tra Natale ed il Capodanno. Purtroppo, siamo al 13 gennaio e nel recente rapporto di Boutros Ghali, che fotografa in modo preoccupato la situazione, non emerge che le pressioni da noi auspiccate e ritenute indispensabili si siano realizzate. Malgrado sia in corso una trattativa piuttosto inconcludente a Nairobi, la situazione è di stallo. Per queste ragioni, in occasione delle comunicazioni al Parlamento, non posso fare a meno di dire che sarebbe bene vi fossero pressioni anche da altre parti della comunità internazionale affinché venga posta in essere una iniziativa politico-diplomatica al fine di evitare la riproposizione di quell'incubo umanitario che fino ad ora ha profondamente turbato la coscienza mondiale.

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro Fabbri per le comunicazioni che ha voluto fare alla nostra Commissione. Rileviamo con soddisfazione l'iniziativa del ministro circa la convocazione della conferenza prima ricordata, per dare continuità a quanto il nostro paese ha fatto per riportare la pace in quel martoriato paese. Auspichiamo, altresì, che attraverso la nostra politica estera sia possibile sensibilizzare i paesi interessati al conflitto che imperversa nel Corno d'Africa affinché si pervenga ad una pace che vorremmo fosse anche raggiunta in Europa.

La seduta termina alle 14,55.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA*

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia il 17 gennaio 1994.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO